

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione cultura,

premesso che il prossimo 1° maggio 2000 ricorre il centenario della nascita in Pescina di Ignazio Silone;

l'occasione sarà colta dagli abruzzesi per rendere omaggio alla memoria e alla figura dello scrittore e dell'italiano;

impegna il Governo

perché il Ministro delle comunicazioni e l'Ente Poste Spa provvedano alla emissione di un francobollo commemorativo che raffiguri l'immagine di Ignazio Silone e quella significativa del suo Abruzzo.

(7-00840) « Napoli, Giovanni Pace ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni per sapere - premesso che:

la Sirti spa di Milano (gruppo Telecom) ha annunciato il licenziamento di 70 dei 100 lavoratori della sede di Cosenza e di 31 dei 91 lavoratori della sede di Pianopoli (Catanzaro);

gli esuberi della Sirti spa riguardano l'intero territorio nazionale (il totale è di 1285), ma quelli relativi a Cosenza e Catanzaro appaiono particolarmente elevati;

l'azienda giustifica la decisione dei licenziamenti in Calabria con il minor volume di affidato Telecom, principale committente dei lavori della Sirti (16 miliardi

di lire previsti per il 2000 contro i 24 miliardi di lire del 1999, ancora in fase di realizzazione) e con l'assenza di investimenti in Calabria da parte di altri gestori presenti sul mercato delle telecomunicazioni (Infostrada, Wind, Tiscali);

la Sirti spa, d'altronde, sta per essere posta sul mercato dalla Telecom, che ne ha recentemente formalizzato la dismissione, dopo essere stata suddivisa in due rami (gestione degli immobili sociali e attività industriali);

la Sirti spa ha un valore di mercato di oltre 2.000 miliardi ed ha sempre chiuso i bilanci con utili cospicui tanto che il consiglio di amministrazione dell'azienda ha di recente deliberato un dividendo straordinario agli azionisti per 920 miliardi di lire;

è evidente che il piano nazionale degli esuberi è strettamente collegato alla vendita della Sirti spa. Esso prevede il maggior numero di licenziamenti nel Mezzogiorno d'Italia, oltre che in Calabria, in Basilicata (82 licenziamenti su 82 a Potenza, 25 su 57 a Benevento, 195 su 508 a Napoli, 123 su 304 a Bari, eccetera) -:

quali iniziative intenda il Governo assumere per evitare il licenziamento dei lavoratori, per fare in modo che la Telecom affidi altri lavori alla Sirti in Calabria e nelle altre regioni del Mezzogiorno; per la concessione da parte del ministero del lavoro di ulteriori sei mesi di Cigs ai lavoratori della Sirti in base alla legge n. 176 del 1998.

(2-02124)

« Palma ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e della giustizia, per sapere - premesso che:

in data 4 ottobre 1999 il signor Raffaele Guadagni, operaio della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, con un ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile si rivolgeva al tribunale di Nola richiedendo al giudice del lavoro l'emissione di un

provvedimento d'urgenza idoneo a tutelare il proprio diritto alla integrità fisica ed alla conservazione del posto di lavoro e che ordinasse alla società resistente (Fiat Auto) di assegnarlo a mansioni compatibili col suo stato di salute;

già nei giorni scorsi l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha inviato un proprio ispettore in fabbrica sulla postazione lavorativa del signor Guadagni in seguito ad una precedente interrogazione della scrivente;

sentite le parti ed assunte le necessarie informazioni, nella relativa udienza del 26 novembre 1999 il giudice, dottoressa Manzon, nominava come consulente tecnico d'ufficio il dottor Vincenzo Fondacaro conferendogli l'incarico di verificare la compatibilità della postazione lavorativa con lo stato di salute del signor Guadagni (addetto alla catena di montaggio del modello Alfa 156 e già operato di discopatia);

il Ctu fissava l'inizio delle operazioni peritali per il giorno 3 dicembre 1999, alle ore 10.00 e le parti, convenivano di effettuare il sopralluogo in fabbrica lo stesso giorno alle ore 16.00;

già nei giorni precedenti al sopralluogo la scrivente era venuta a conoscenza della volontà della Fiat di impedire al Ctu lo svolgimento della perizia ad impianti e linee produttive in moto in giorni lavorativi per « indurre » lo stesso a recarsi in fabbrica in giorni festivi e ad impianti « virtualmente attivi » ma senza lavoratori;

il mattino del 3 dicembre 1999, presso lo studio del dottor Fondacaro, oltre al signor Guadagni ed al dottor Di Fiore (consulente di parte ricorrente), per la Fiat Auto erano presenti: il dottor Assante (consulente di parte resistente), l'avvocato Fabbrini (di parte resistente) e, ad avviso dell'interpellante, illegittimamente, in quanto « non preposto », il dottor Chiarolanza (medico di fabbrica); nel corso della visita e dall'esame della documentazione medica il consulente di parte resistente (dottor Assante) riteneva di doversi consultare continuamente col medico di fab-

brica che, bisogna ribadirlo, certamente non aveva alcun titolo atto a giustificare la presenza *in loco*;

l'avvocato Fabbrini, poi, al chiaro scopo di interferire in maniera scorretta e strumentale sull'intervento del Ctu produceva delle note illustrative al Ctu stesso (prive di alcun fondamento) riferendo di un « clima di tensione all'interno dello stabilimento di Pomigliano d'Arco » e paventando una « situazione di pericolo per l'incolumità dei lavoratori e dell'ordine aziendale » (inventata di sana pianta) per poi invitare il dottor Fondacaro a soprassedere dal sopralluogo in fabbrica;

il dottor Fondacaro, sentito telefonicamente l'avvocato Fele (di parte ricorrente) riteneva di dover comunque visionare la postazione di lavoro;

alle ore 16 del 3 dicembre 1999 gli avvocati Fele e Sodano, il dottor Di Fiore ed il dottor Fondacaro si presentavano all'ingresso n. 3 della Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco da dove venivano « scortati » dalla vigilanza aziendale presso gli uffici del capo del personale dottor Vecchi il quale, alla presenza degli avvocati Luciani e Di Stasio (di parte resistente) ribadiva che, « in considerazione del clima di tensione l'azienda non era in grado di garantire l'incolumità di alcuno » invitando le parti a rinviare le operazioni peritali ad un giorno cadente di sabato o domenica, rappresentando la possibilità di poter comunque « avviare la catena di montaggio pur in assenza dei lavoratori addetti » consentendo in pratica una perizia « virtuale »;

a questo punto il Ctu, dottor Fondacaro, dichiarava ed invitava le parti a fissare un'altra data per il sopralluogo;

l'estrema gravità del comportamento aziendale è ad avviso dell'interpellante, di tutta evidenza stante il mancato rispetto di un'ordinanza resa da un magistrato della Repubblica al fine di sottrarsi a precisi obblighi di legge perseguibili finanche penalmente;

solo con una perizia sulla postazione di lavoro ad impianti a regime durante l'ordinario svolgimento del lavoro è possibile verificare la reale compatibilità tra lavoro svolto e condizioni di salute del signor Guadagni;

l'ex articolo 650 del codice penale prevede che chi si sottrae all'adempimento di quanto disposto dalla magistratura è punibile con la carcerazione da tre mesi a tre anni;

l'articolo 388 del codice penale recita: « chiunque, per sottrarsi all'adempimento degli obblighi civili nascenti da una sentenza di condanna, o dei quali è in corso l'accertamento dinanzi l'autorità giudiziaria compie, sui propri o sugli altri beni, atti simulati o fraudolenti o comunque allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi, con la reclusione fino a tre anni o con la multa da lire 200.000 a due milioni »;

la Fiat frappa illegittimi e premeditati ostacoli all'ingresso in fabbrica del Ctu disposto dalla magistratura;

ad avviso dell'interpellante tutte le disposizioni della magistratura dovrebbero essere tempestivamente e correttamente eseguite -:

quali immediate iniziative di propria competenza intendano attuare affinché siano finalmente resi esecutivi, anche in Fiat Auto, un'azienda tra l'altro consistentemente finanziata da denaro pubblico, quei doverosi ed adeguati meccanismi di controllo istituzionale atti ad imporre la rigorosa e conforme applicazione delle disposizioni di legge a tutela dei diritti e della salute dei lavoratori nonché l'aderenza del comportamento dei medici del servizio sanitario aziendale agli obblighi professionali, necessariamente legati al principio morale e giuridico di correttezza e buona fede.

(2-02125)

« Malavenda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e per le politiche

agricole e forestali, per sapere - premesso che:

esiste un grave problema per l'approvvigionamento idrico che affligge la consistente e qualificata comunità agricola operante nell'estuario veneziano, soprattutto nel territorio graduale nuovo comune di Cavallino-Treporti;

i numerosi coltivatori attivi in quella zona, dediti alla coltivazione di ortaggi pregiati, hanno necessità assoluta di acqua per irrigare le loro colture e si sono finora avvalsi di pozzi artesiani e, grazie all'articolo 8 del decreto-legge n. 96 del 29 marzo 1995, convertito con legge n. 206 del 31 marzo 1995, potranno farlo solo fino al 31 dicembre 1999: dopo tale data i pozzi dovranno essere chiusi;

le organizzazioni dei coltivatori si sono fatte portatrici di questo problema presso le diverse autorità in tempi recenti la regione Veneto, con DCR n. 45 del 15 luglio 1999, ha deliberato di realizzare un acquedotto rurale al servizio dei coltivatori della zona, affidandone la realizzazione al consorzio di bonifica Basso Piave di San Donà di Piave (D.G.R. 3380 del 5 ottobre 1999);

la realizzazione di questo acquedotto, attesi i tempi che serviranno per ottenere le diverse autorizzazioni amministrative, non potrà essere ultimata prima di tre o quattro anni -:

quali iniziative i Ministri intendano intraprendere per permettere ai coltivatori operanti nell'estuario veneziano di continuare a svolgere la propria attività e se i suddetti Ministri non ritengano di dover immediatamente intervenire per addvenire ad una proroga del termine previsto dalla normativa per la chiusura dei pozzi artesiani.

(2-02126) « Scarpa Bonazza Buora, Pezoli ».